

SCIDMENIDI AFROTROPICALI DEL MUSEO DI ZOOLOGIA
DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA "LA SAPIENZA"
(Coleoptera, Scydmaenidae)

GIORGIO CASTELLINI (*)

Nelle collezioni del Museo di Zoologia dell'Università di Roma "La Sapienza" sono conservati alcuni lotti di Scydmaenidae afrotropicali, frutto di raccolte effettuate in tempi e occasioni diverse da Paolo Brignoli, Leo Calcagno, Giuseppe M. Carpaneto, Vezio Cottarelli, Saverio Patrizi, Augusto Vigna Taglianti e Stefano Zoia.

L'esame del materiale riveniente da tali raccolte ha portato all'identificazione di ventisette specie, undici delle quali nuove; di tutte si dà notizia nelle note che seguono. L'edeago di specie già note viene raffigurato allorché l'iconografia presente in letteratura appaia insufficiente o per qualche aspetto inadeguata. Nel dettaglio del materiale esaminato i nomi degli ordinamenti politici, ai quali sono riferite le stazioni di raccolta e le citazioni tratte dai diversi autori, sono quelli oggi ufficialmente noti; onde facilitare una più immediata comprensione, l'indicazione "Congo/Zaire", invece, riassume le diverse denominazioni assunte in passato dall'attuale République Démocratique du Congo e figuranti tanto in letteratura quanto nella cartellinatura degli esemplari; allo stesso modo, "Congo/Brazzaville" indica l'odierna République du Congo.

Il riconoscimento dei taxa istituiti in età "classica", quando l'esame delle strutture copulatrici del ♂ non era ancora entrato nella pratica del tassonomo, presenta sempre qualche margine di incertezza, giacché le descrizioni sono fondate unicamente sulla morfologia esterna. La riconosciuta centralità tassonomica dell'edeago oggi non lascia spazio al dubbio. Tra gli Scydmaenidae, in particolare nel gen. *Scydmaenus*, non è raro imbattersi in esemplari che per l'aspetto esterno paiono conspecifici e che invece rivelano una sostanziale e decisiva distanza nei caratteri edeagici, oppure che mostrano qualche ele-

(*) Museo di Storia Naturale della Maremma, Strada Corsini, 5 - 58100 Grosseto.
E-mail: leptomastax@inwind.it

mento esomorfológico a prima vista significativo, e che invece all'esame dell'edeago si confermano come appartenenti ad un'unica specie. Le ♀♀ di specie diverse sono frequentemente del tutto indistinguibili tra loro e ben poco soccorre la morfologia del telisternite, che è di solito membranoso ed assai poco differenziato a livello specifico; la determinazione delle ♀♀ è il più delle volte possibile solo ex societate maris, se cioè sono state raccolte in compagnia del ♂ conspecifico nelle medesime condizioni di luogo e di data. E ancora: in assoluta ed evidente uniformità strutturale e di dettaglio dell'edeago, popolazioni diverse di una stessa specie mostrano talora sorprendenti differenze in qualche peculiarità esterna. Il solo modo per giungere alla certezza del nome, alla corretta identificazione del taxon, resta ovviamente l'esame del materiale tipico, ma questo spesso è perduto o non più rintracciabile malgrado ogni più diligente ricerca, oppure, se individuato, non annovera nessun esemplare ♂. Il lavoro del tassonomo può dunque talvolta contenere una quota di incertezza, un'incertezza che solo in qualche caso potrà essere superata da successive fortunate circostanze. Lo scrupolo e la correttezza dello studioso nulla possono contro il rischio di descrivere specie che sono già state descritte in passato. Un ulteriore elemento di perplessità, peraltro circoscritto al genere *Scydmaenus* e riferibile a tempi a noi più vicini, è dato dal modo di raffigurare l'edeago: non di rado l'organo viene presentato solamente in vista laterale e per di più senza che le parti interne siano in qualche modo evidenziate; presso alcune specie la vista laterale non offre elementi morfologici sufficienti a confermarne l'indipendenza tassonomica, allorché la vista ventrale consente invece di apprezzare con sicurezza una diversa struttura generale e una diversa configurazione delle componenti interne. L'attribuzione di un esemplare ad una determinata specie può talvolta non essere del tutto certa.

L'analisi ha fornito l'occasione per accertare, e quindi proporre, alcune sinonimie. Tra gli Scydmaenidae (come del resto anche in altri gruppi) la distanza interspecifica è talvolta giustificata da modeste o irrilevanti diversità morfologiche rispetto al taxon di riferimento. Nell'istituire una nuova specie non si tiene conto della variabilità dei caratteri strutturali, di quella variabilità che è una componente ineliminabile della nozione di specie e che è agevole osservare in qualunque contesto geonemico: la specie è costituita da individui, ciascuno con propri caratteri, ciascuno diverso da qualunque altro. La specie è un intervallo di variabilità e le tenui variazioni rispetto alla struttura

fondamentale assunta a riferimento (edeago, caratteri olomorfolo-
gici) hanno soltanto valore popolazionale, quando non addirittura sem-
plicemente fenotipico. Ecco dunque che un esame informato a cri-
teri di adeguato rigore tassonomico obbliga a riunire sotto un unico
nome quelle specie la cui reciproca distanza morfologica appaia non
significativa. Quanto alle sottospecie, qua e là presenti in letteratura,
basterà osservare che esse sono costantemente prive di valore geogra-
fico, e pertanto non sufficientemente fondate.

Cephenodes glabella n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Sta-
tion de Rumangabo m 1520 (Carpaneto & Zoia, 19.VII.1990). Paratypus ♀: stessi dati
di località e raccolta. Paratypi: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Tongo m 1600
(Carpaneto & Zoia, 21.VII.1990), 4 ♂ 3 ♀.

DESCRIZIONE. Convesso, compatto, lucido. Bruno giallastro scuro.
Nessuna punteggiatura: visibile solo quella, rada e sottile, costituita
dagli attacchi delle chete. Pubescenza finissima, aderente, rada, dora-
ta, brevissima su capo e pronoto, appena più lunga sulle elitre.

Capo breve, immerso nel pronoto fino all'orlo posteriore degli oc-
chi, molto debolmente convesso sul vertice fra i tubercoli antennali.
Occhi di media grandezza (12-14 ommatidi), emisferici e nettamente
sporgenti. Antenne di media robustezza, articoli del funicolo tutti più
lunghi che larghi; clava di tre articoli assai poco distinta, formata cioè
da antennomeri gradualmente più larghi verso l'estremità dell'antenna.
Palpi senza caratteri particolari.

Pronoto fortemente convesso, lati sostanzialmente paralleli solo
per un brevissimo tratto iniziale a partire dalla base, poi rotondamente
incurvati fino al margine anteriore, carenati per quasi l'intera lun-
ghezza; base non rettilinea ma bisinuata, cioè incavata verso l'interno
dello sclerite tanto a destra quanto a sinistra della metà, per cui gli an-
goli posteriori del pronoto sono acuti; la massima larghezza è alla ba-
se; in prossimità di ciascuno degli angoli posteriori, ma da essi disco-
sta, si osserva una depressione profonda e svasata, quasi una fossetta.

Elitre poco convesse, lati quasi diritti e lievemente convergenti
fino ai due terzi della lunghezza dopo un brevissimo restringimento
basale, poi arrotondati fino all'apice; massima larghezza presso la ba-
se; nel mezzo della base di ciascuna elitra un'ampia e profonda fosset-
ta semicircolare allungata; scutello piccolo; callo omerale assente.

Zampe senza particolari caratteri.

Misure (in mm). Statura 1,13-1,31. Capo largh. 0,31-0,32 compresi gli occhi, lungh. 0,23-0,25 dal livello dell'inserzione nel pronoto al margine distale delle mandibole. Antenne lungh. 0,45. Pronto largh. 0,58-0,62, lungh. 0,34-0,40. Elitre largh. 0,60-0,62 prese insieme, lungh. 0,73-0,82 alla sutura.

Edeago: figg. 1 e 2. Il paramero sinistro presenta una morfologia singolare, peraltro comune alle specie di *Cephennodes* delle quali è nota la struttura edeagica: nascendo dal forame posto alla base della faccia ventrale dell'edeago, il paramero si allunga circondando il tegmen fino a disporsi sulla faccia dorsale di questo, convergendo poi distalmente con il paramero destro. La causa di tale insolita conformazione è forse da ipotizzare in un possibile atipico atteggiamento dei due sessi nell'esercizio della copula: la natura di organi sensoriali che verosimilmente è propria dei parameri, ne avrebbe indirizzato lo sviluppo in ragione della loro efficienza funzionale; in altre parole, una diversa e inconsueta posizione del ♂ o dell'edeago rispetto all'addome della ♀ potrebbe essere all'origine di una trasformazione volta a conservare ai parameri il loro ufficio; la loro convergenza distale, il loro essere affiancati nel tratto terminale consentirebbero inoltre di escludere la componente stocastica dal loro percorso evolutivo. Un adattamento dell'organo a mutate situazioni comportamentali dei due sessi.

Caratteri sessuali secondari. Nel ♂ sul vertice del capo si osserva una lieve protuberanza, una piccola sopraelevazione smussata, posta fra i tubercoli antennali.

DERIVATIO NOMINIS. Il punto di massima prominente fra i rilievi degli archi sopracciliari nel cranio dell'uomo è detto glabella, e con lo stesso nome è chiamata la sporgenza mediana e dorsale che si osserva sul capo dei trilobiti; un carattere in qualche modo affine è presente nei ♂♂ della nuova specie.

NOTE. Il genere *Cephennodes* è stato istituito per una specie dell'Indonesia da Reitter (1884: 420); lo stesso autore ne conferma i caratteri in una successiva occasione (1885: 157). Al genere sono ascritte una specie dell'Isola di Zanzibar (Schaufuss 1889), quattro della Tanzania (Besuchet 1962) e una del Ruanda (Cauchois 1955).

Cephenomicrus zoiai n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Forêt de Tongo m 1250 (Carpaneto & Zoia, 24.VII.1990).

DESCRIZIONE. Convesso, compatto, lucido. Bruno giallastro chiaro. Punteggiatura debole e superficiale solo sul capo e sulla base del pronoto; i punti di inserzione della pubescenza sono pressoché inavvertibili. Pubescenza brevissima, dorata, aderente, molto rada.

Capo breve, immerso nel pronoto fino agli occhi, non convesso sul vertice. Occhi grandi (22 ommatidi), poco sporgenti. Antenne sottili, gli articoli del funicolo appena più lunghi che larghi, il IX di dimensioni maggiori rispetto ai precedenti; clava di due articoli nettamente distinta, non compatta. Palpi senza caratteri di rilievo.

Pronoto fortemente convesso, ristretto alla base, i lati rettilinei e chiaramente divergenti dalla base al punto di massima larghezza, che è al quarto distale, poi rotondamente convergenti; base rettilinea, angoli posteriori chiaramente ottusi; i lati sono leggermente carenati a partire dagli angoli posteriori e fino alla metà della lunghezza; due ampie e profonde fossette centrali davanti alla base, tra loro alquanto discoste, e una depressione, più ampia, a ciascuno degli angoli posteriori.

Elitre convesse, pochissimo arrotondate ai lati per almeno tre quarti della loro lunghezza, poi convergenti verso l'apice; la massima larghezza è a metà della lunghezza; alla base di ciascuna elitra un'ampia e profonda fossetta centrale; scutello ampio, equilatero, con al centro una fossetta regolare; callo omerale brevissimo ma chiaramente visibile.

Zampe senza particolari caratteri.

Misure (in mm). Statura 0,70. Capo largh. 0,19 compresi gli occhi, lungh. 0,15 dal livello dell'immersione nel pronoto al margine distale delle mandibole. Antenne lungh. 0,29. Pronoto largh. 0,30, lungh. 0,23. Elitre largh. 0,34 prese insieme, lungh. 0,43 alla sutura.

Edeago: fig. 3.

DERIVATIO NOMINIS. La specie è dedicata ad uno dei suoi scopritori, Stefano Zoia.

NOTE. Oltre ad una specie della regione costiera della Tanzania,

per la quale è stato istituito (Reitter 1907), il genere *Cephenomicrus* conta ad oggi undici specie del Madagascar e una delle Isole Comore (Besuchet 1961).

Euconnus dissimilis Franz, 1962

Franz 1962b: 673, 1965: 616 (*samarui*), 1979: 106 (*dissimilisimilis*), 1980b: 372 (*samaruiformis*), 1984: 71 (*paradissimilis*). Castellini 1986: 163.

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Nord Kivu: Lac Mugunga m 1520 (Carpaneto & Zoia, 16.VII.1990), 1 ♂.

Specie conosciuta di Costa d'Avorio, Ghana, Nigeria, Sierra Leone e Zimbabwe.

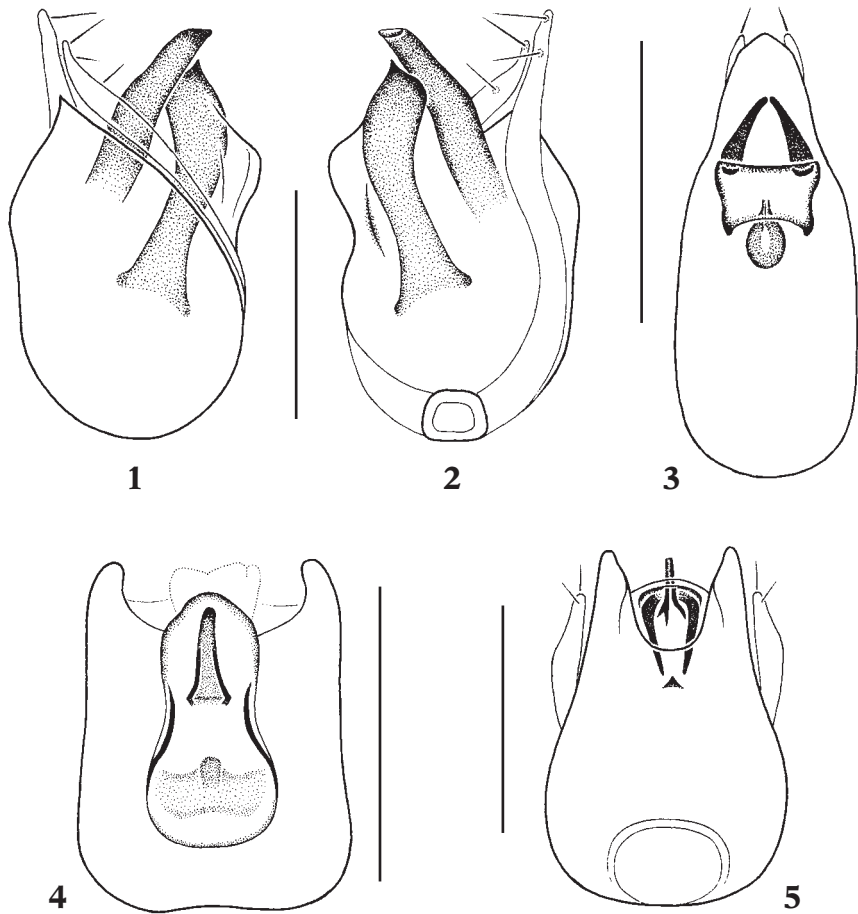
Euconnus quadrarius n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotipus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Forêt de Tongo m 1250 (Carpaneto & Zoia, 24.VII.1990). Paratypus ♀: stessi dati di località e raccolta.

DESCRIZIONE. L'aspetto generale è, grosso modo, quello di due triangoli opposti al vertice: il capo è nettamente triangolare, pronoto ed elitre disegnano a loro volta un triangolo grazie alla continuità del loro profilo laterale. Compatto, debolmente convesso, lucido. Qualche irregolarità del tegumento è dovuta ai punti di inserimento delle chete. Pubescenza doppia: macrochete brevi, gialle, diritte, rade, disposte sulle tempie, sull'occipite e ai lati del pronoto; microchete lunghette, dorate, molto rade, semierette, irregolarmente disposte sul pronoto e sulle elitre.

Capo triangolare, i lati quasi diritti fortemente ristretti verso l'occipite, il vertice quasi piano, il margine anteriore quasi diritto. Occhi sporgenti, nel ♂ grandi (20 ommatidi), nella ♀ più piccoli (14 ommatidi). Antenne esili, articoli del funicolo assai piccoli e subsferici; clava ben distinta di quattro articoli fra loro separati, IX e X trasversi. Palpi normali.

Pronoto triangolare debolmente convesso, fortemente attenuato in avanti, i lati diritti, la massima larghezza alla base; due fossette prebasali ampie e di forma irregolare; a ciascun angolo posteriore un accenno brevissimo di solco longitudinale.



Figg. 1-5 – Edeago in vista dorsale e ventrale di *Cephennodes glabella* n. sp. (Station de Rumangabo) (1, 2). Edeago in vista dorsale di *Cephennomicrus zoiai* n. sp. (Forêt de Tongo) (3), *Euconnus quadrarius* n. sp. (Forêt de Tongo) (4), *E. parapiripenis* Franz (Station de Rumangabo) (5). Scala: 0,1 mm.

Elitre brevi, compatte, poco convesse, i lati assai poco arrotondati nella metà prossimale, poi incurvati; la massima larghezza è posta più o meno a metà della lunghezza; alla base di ciascuna elitra un'ampia depressione assai debolmente impressa; callo omerale breve ma ben evidente.

Zampe esili.

Misure (in mm). Statura 0,85-0,87. Capo largh. 0,17 compresi gli occhi, lungh. 0,17 dall'occipite al margine frontale. Antenne lungh.

0,32. Pronoto largh. 0,21-0,22, lungh. 0,25. Elitre largh. 0,40 prese insieme, lungh. 0,45 alla sutura.

Edeago: fig. 4. Parameri brevissimi: la loro estensione longitudinale supera appena la metà della lunghezza dell'edeago.

DERIVATIO NOMINIS. Se visto dorsalmente, l'edeago ha una configurazione più o meno quadrangolare: di qui il nome.

Euconnus piripenis Cauchois, 1955

Cauchois 1955: 110. Franz 1962a: 387 fig. 37.

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Nord Kivu: Volcan Nyiragongo m 2700 (Carpaneto & Zoia, 17.VII.1990), 6 ♂♂ 8 ♀♀; Volcan Nyiragongo m 2860 (Carpaneto & Zoia, 17.VII.1990), 2 ♂♂ 3 ♀♀; Parc National des Virunga: Jomba m 2000 (Carpaneto & Zoia, 25.VII.1990), 1 ♂ 4 ♀♀.

La specie è stata descritta su esemplari del Congo/Zaire e del Ruanda ed è nota solo di tali paesi.

Euconnus parapiripenis Franz, 1990

Franz 1990: 41.

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Station de Rumangabo m 1520 (Carpaneto & Zoia, 19.VII.1990), 1 ♂.

Edeago: fig. 5.

Specie nota solo della Tanzania.

Euconnus bobirianus Franz, 1962

Franz 1962b: 669.

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Mabenga m 1000 (Carpaneto & Zoia, 23.VII.1990), 1 ♀; Forêt de Tongo m 1250 (Carpaneto & Zoia, 24.VII.1990), 6 ♂♂ 2 ♀♀.

Edeago: figg. 6 e 7.

La specie è nota solo della località tipica, la Bobiri Forest Reserve, nel Ghana.

Euconnus carpanetoi n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Forêt de Tongo m 1250 (Carpaneto & Zoia, 24.VII.1990). Paratypus ♀: stessi dati di località e raccolta.

DESCRIZIONE. Allungato, subdepresso, lucido. Bruno giallastro scuro. La sola punteggiatura visibile è quella, chiaramente impressa, causata dagli attacchi delle chete. Pubescenza doppia: macrochete brevi o brevissime, gialle, diritte, rade sui lati del pronoto, più fitte sulle tempie e sui lati del metasterno; microchete più lunghe, gialle, rade, semierette, irregolarmente disposte sul capo, sul disco del pronoto e sulle elitre.

Capo più lungo che largo, più o meno ovoidale: il margine frontale è curvo, i lati sono molto debolmente convessi e convergenti, l'occipite è largamente arrotondato; vertice convesso, occhi medio-grandi (22 ommatidi nel ♂, 18 nella ♀) e per nulla sporgenti. Antenne sottili, articoli del funicolo piccolissimi e trasversi; clava ben distinta di quattro articoli tra loro separati, IX e X trasversi, XI grande, più lungo che largo. Palpi normali.

Pronoto snello, allungato, conico, mediamente convesso, dolcemente ristretto alla base, i lati debolmente arcuati, la massima larghezza poco prima della metà della lunghezza; nessuna fossetta prebasale, ma solo una lievissima depressione trasversale informe.

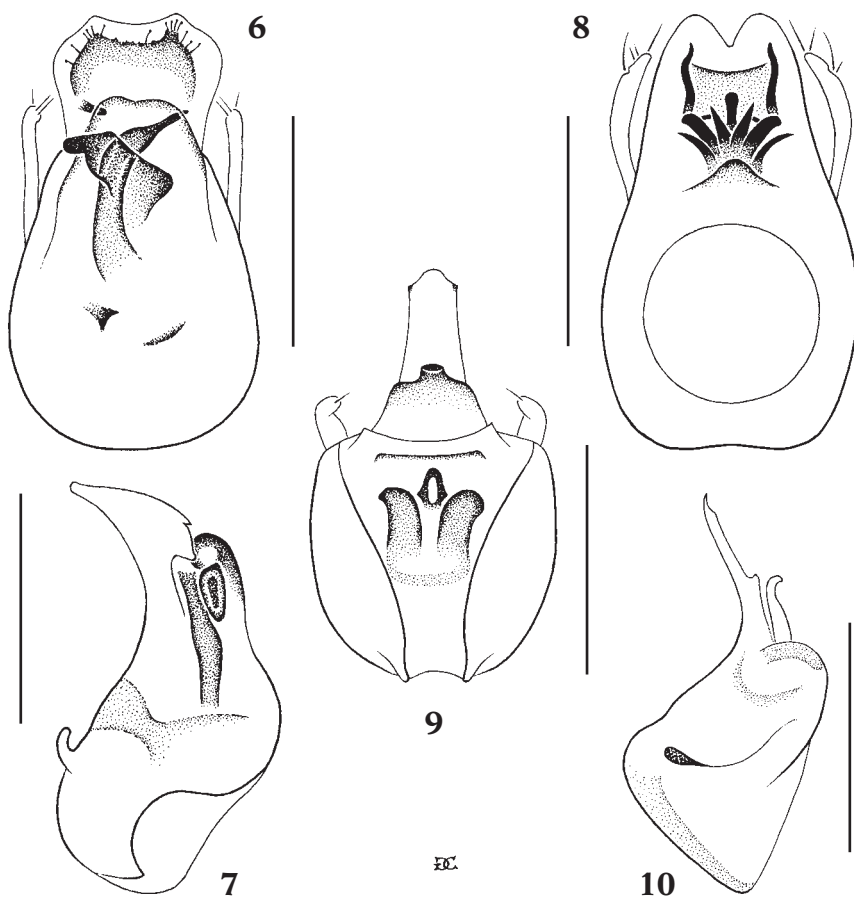
Elitre in ovale allungato, poco arrotondate ai lati, poco convesse, la massima larghezza a metà della lunghezza, ciascuna con alla base un'ampia depressione pochissimo profonda; callo omerale breve ma deciso.

Zampe esili.

Misure (in mm). Statura 1,02-1,08. Capo largh. 0,19 compresi gli occhi, lungh. 0,21-0,23 dall'occipite al margine frontale. Antenne lungh. 0,36. Pronoto largh. 0,25, lungh. 0,28-0,30. Elitre largh. 0,42-0,43 prese insieme, lungh. 0,62 alla sutura.

Edeago: fig. 8.

DERIVATIO NOMINIS. La specie è dedicata ad uno dei suoi scopritori, Giuseppe M. Carpaneto.



Figg. 6-10 – Edeago in vista dorsale di *Euconnus bobirianus* Franz (Forêt de Tongo) (6); lo stesso in vista laterale, non disegnato il paramero (7). Edeago in vista dorsale di *Euconnus carpanetoi* n. sp. (Forêt de Tongo) (8). Edeago in vista dorsale di *Euconnus sica* n. sp. (Jomba) (9); lo stesso in vista laterale, non disegnato il paramero (10). Scala: 0,1 mm.

Euconnus sica n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Jomba m 2000 (Carpaneto & Zoia, 25.VII.1990).

DESCRIZIONE. Snello, allungato, convesso, lucido. Bruno giallastro scuro. Nessuna punteggiatura, a malapena percepibile quella costituita dagli attacchi delle chete. Pubescenza doppia ma quasi unifor-

me: poche macrochete appena distinguibili perché diritte e lievemente più robuste, semierette, gialle, disposte sulle tempie, sul vertice del capo, sull'occipite e ai lati del pronoto; microchete rade, semiaderenti, della stessa lunghezza delle macrochete, anch'esse gialle, disposte con qualche regolarità sul disco del pronoto e sulle elitre.

Capo triangolare-arrotondato, più lungo che largo, vertice debolmente convesso, margine anteriore incurvato. Occhi medio-grandi (16 ommatidi), lievemente convessi. Funicolo antennale sottile; clava assai robusta di quattro articoli, VIII trasverso, IX e X fortemente trasversi, XI breve e nettamente più ristretto dei precedenti. Palpi normali.

Pronoto convesso, snello, allungato, subconico, alquanto più lungo che largo, i lati dolcemente arrotondati, debolmente ristretto alla base, fortemente attenuato verso l'apice; la massima larghezza al quarto prossimale; due fossette prebasali ampie, regolari, profonde.

Elitre snelle, lungamente arrotondate ai lati, convesse, la massima larghezza a metà della lunghezza, ciascuna con un'ampia depressione poco profonda che ne occupa quasi interamente la base; callo omerale breve, appena rilevato ma comunque distinto.

Zampe sottili.

Misure (in mm). Statura 0,88. Capo largh. 0,16 compresi gli occhi, lungh. 0,18 dall'occipite al margine frontale. Antenne lungh. 0,31. Pronoto largh. 0,22, lungh. 0,25. Elitre largh. 0,33 prese insieme, lungh. 0,52 alla sutura.

Edeago: figg. 9 e 10.

DERIVATIO NOMINIS. La lama distale dell'edeago ha una forma che ricorda quella di un pugnale, in latino "sica".

Euconnus brigolii n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Tongo m 1600 (Carpaneto & Zoia, 21.VII.1990). Paratypi: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Kibati m 1900 (Carpaneto & Zoia, 19.VII.1990, 2 ♀♀. Paratypus ♀: Congo/Zaire, Nord Kivu: Lac Mugunga m 1520 (Carpaneto & Zoia, 16.VII.1990).

DESCRIZIONE. Compatto, robusto, poco convesso, lucido. Bruno giallastro scuro. Nessuna punteggiatura se non quella, debolmente marcata, dovuta alle inserzioni delle chete. Pubescenza sostanzial-

mente semplice, costituita pressoché interamente da microchete, brevi, dorate, sottili, semiaderenti, rade su tutto il corpo; qualche macrocheta di ancor minore lunghezza è presente ai lati del capo, del pronoto e del metasterno.

Capo subparallelo, vertice appena convesso, tempie pressoché diritte e debolmente convergenti verso l'occipite, che è largamente arrotondato; margine anteriore poco incurvato. Occhi di media dimensione (18-20 ommatidi) poco sporgenti, collocati agli angoli anteriori del capo ai lati del margine frontale. Antenne brevi, sottili, gli articoli del funicolo subsferici; clava di quattro articoli ben distinta dal resto dell'antenna, con gli antennumeri di poco tra loro separati, il IX e il X decisamente trasversi, l'ultimo chiaramente più stretto. Terzo articolo dei palpi esile.

Pronoto convesso, subgloboso, appena più lungo che largo, i lati ampiamente arrotondati, alla base nettamente ristretto e ancor più decisamente attenuato verso l'apice; la massima larghezza al terzo prossimale; due fossette prebasali centrali, non ampie ma regolari e nettamente incise, unite da un leggero solco trasversale; due fossette laterali, più piccole.

Elitre poco convesse, moderatamente arrotondate ai lati, la massima larghezza più o meno alla metà della lunghezza, ciascuna con alla base una larga depressione poco profonda; callo omerale evidente, breve.

Zampe esili.

Misure (in mm). Statura 1,15-1,24. Capo largh. 0,23-0,24 compresi gli occhi, lungh. 0,23-0,25 dall'occipite al margine frontale. Antenne lungh. 0,36-0,40. Pronoto largh. 0,30-0,33, lungh. 0,31-0,36. Elitre largh. 0,45-0,54 prese insieme, lungh. 0,64-0,71 alla sutura.

Edeago: figg. 11 e 12. Tra gli *Euconnus* non mancano esempi di parameri del tutto scomparsi. Il caso in esame presenta una fase iniziale del processo di regressione: nella loro porzione distale i parameri sono situati in posizione tale da rendere inammissibile la loro (verosimile) funzione sensoria, sono cioè dorsali rispetto alla lama distale e ventrali rispetto al lobo mediano (che qui, come nella maggior parte dei casi, è solo uno sportello che dà esito al sacco interno all'atto della copula); in altre parole, l'eventuale attività dei parameri è impedita da uno sclerite, la lama distale, che ha una larghezza maggiore rispetto alla massima estensione laterale dei parameri stessi; è da tener presente che i parameri sono, come sempre, impiantati sulla fac-

cia ventrale dell'edeago e non sono articolati, non sono cioè capaci di movimento rispetto alla capsula basale dell'edeago. Le chete che per solito ornano l'estremità distale dei parameri sono qui trasferite sul margine estremo della lama distale, altro indizio dell'avvenuta cessazione dell'ufficio originario dei parameri.

DERIVATIO NOMINIS. La specie prende nome da uno degli studiosi ricordati in premessa, Paolo Brignoli.

Euconnus calcaignoi n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Kibati m 1900 (Carpaneto & Zoia, 19.VII.1990).

DESCRIZIONE. Allungato, poco convesso, lucido. Bruno giallastro scuro. Nessuna punteggiatura: anche quella dovuta alle inserzioni della pubescenza è appena avvertibile. Pubescenza semplice, costituita pressoché interamente dalle sole microchete, che sono brevi, dorate, semiaderenti, sottili, rade su tutto il corpo; solo alcune macrochete, brevi o brevissime, sono visibili alle tempie e ai lati del pronoto.

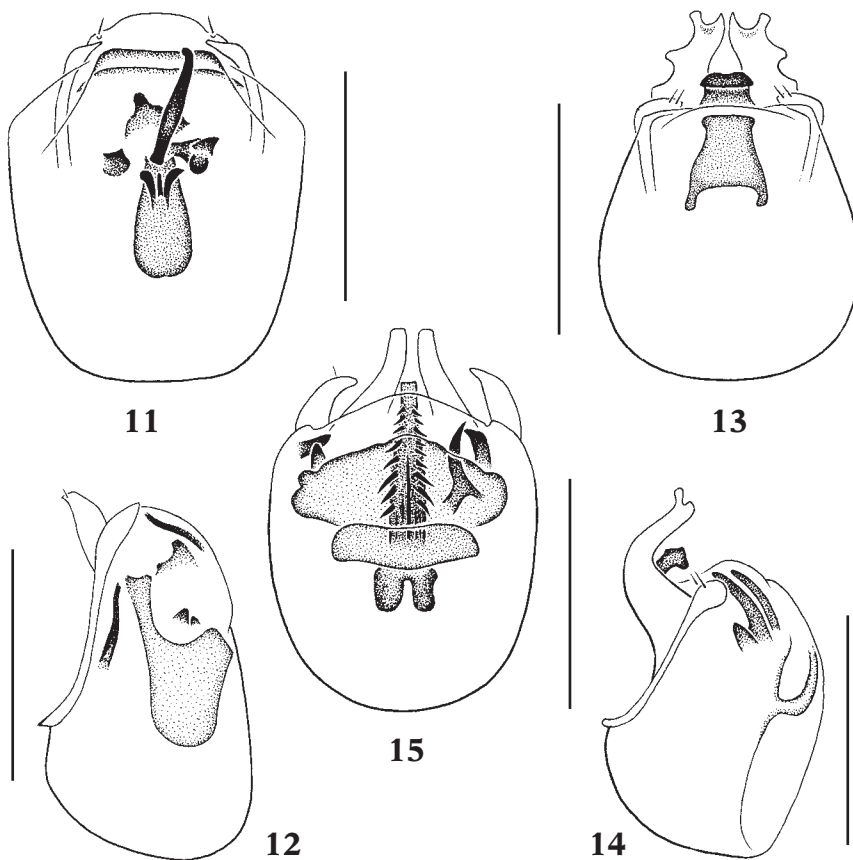
Capo più lungo che largo, il vertice appena convesso, le tempie quasi diritte e nettamente convergenti verso l'occipite, che è largamente arrotondato; margine anteriore poco incurvato. Occhi di media dimensione (18 ommatidi), poco sporgenti, collocati agli angoli anteriori del capo ai lati del margine frontale. Antenne brevi, sottili, gli articoli del funicolo appena percettibilmente più lunghi che larghi; clava di quattro articoli ben distinta dal resto dell'antenna, con gli antenomeri tra loro poco separati, il IX e i X decisamente trasversi, l'ultimo nettamente più stretto. Palpi normali.

Pronoto leggermente depresso, più lungo che largo, i lati arrotondati, ristretto nettamente alla base e più fortemente all'apice, con la massima larghezza a metà della lunghezza; due fossette basali grandi e ben marcate, due fossette laterali più piccole.

Elitre quasi depresse, poco arrotondate ai lati, con la massima larghezza a metà della lunghezza, ciascuna con alla base una larga depressione poco profonda; callo omerale distinto, non brevissimo.

Zampe esili.

Misure (in mm). Statura 1,31. Capo largh. 0,21 compresi gli oc-



Figg. 11-15 – Edeago in vista dorsale e laterale di *Euconnus brignolii* n. sp. (Tongo) (11, 12), *E. calcagnoii* n. sp. (Kibati) (13, 14). Edeago in vista dorsale di *Euconnus vignai* n. sp. (Volcan Nyiragongo) (15). Scala: 0,1 mm.

chi, lungh. 0,23 dall'occipite al margine frontale. Antenne lungh. 0,36. Pronoto largh. 0,27, lungh. 0,29. Elitre largh. 0,42 prese insieme, lungh. 0,58 alla sutura.

Edeago: figg. 13 e 14. Come nella specie precedente, anche qui la funzione dei parameri appare impedita dalla loro posizione, che è tra la lama distale e il lobo mediano. In questo caso le chete sono ancora presenti sui parameri.

DERIVATIO NOMINIS. La specie prende nome da uno degli studiosi ricordati in premessa, Leo Calcagno.

Euconnus vignai n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Nord Kivu: Volcan Nyiragongo m 2860 (Carpaneto & Zoia, 17.VII.1990). Paratypi: stessi dati di località e raccolta, 3 ♀♀; stessi dati di località e raccolta, ma quota m 2700, 1 ♀.

DESCRIZIONE. Parallelo, allungato, debolmente convesso, lucido. Bruno giallastro scuro. Tegumento liscio, appena visibili i punti di attacco delle chete. Pubescenza alquanto densa e uniforme, doppia: macrochete brevi, diritte, gialle, erette, sulle tempie, sull'occipite e sui lati del pronoto; microchete appena più lunghe, dorate, semierette, sul vertice del capo, sul disco del pronoto e sulle elitre.

Capo subparallelo, tanto lungo quanto largo, vertice convesso, tempie pressoché diritte e debolmente convergenti verso l'occipite che è largamente arrotondato; margine anteriore ricurvo, chiaramente sporgente fra le antenne. Occhi medio-piccoli (10-15 ommatidi), quasi per nulla sporgenti, collocati agli angoli anteriori del capo ai lati del margine frontale. Antenne sottili, gli articoli del funicolo appena più lunghi che larghi; clava ben distinta di quattro articoli tra loro separati, IX e X trasversi, XI più stretto, breve. Palpi privi di particolari caratteri.

Pronoto convesso, subellittico, l'attenuazione distale è appena maggiore di quella basale, lati lungamente arrotondati, massima larghezza a metà lunghezza; avanti la base una depressione trasversale, quasi un solco, con a ciascuna estremità, ma da essa separata, una piccola fossetta nettamente incisa.

Elitre allungate, subparallele, depresse, la curvatura laterale debole, la massima larghezza circa a metà della lunghezza; alla base di ciascuna elitra una depressione lieve, breve, informe; callo omerale debolissimo, quasi impercettibile.

Zampe esili.

Misure (in mm). Statura 1,12-1,20. Capo largh. 0,20-0,24 compresi gli occhi, lungh. 0,21-0,24 dall'occipite al margine frontale. Antenne lungh. 0,36-0,40. Pronoto largh. 0,28-0,29, lungh. 0,29-0,31. Elitre largh. 0,38-0,43 prese insieme, lungh. 0,56-0,62 alla sutura.

Edeago: fig. 15.

DERIVATIO NOMINIS. La specie prende nome da uno degli studiosi ricordati in premessa, Augusto Vigna Taglianti.

Euconnus catus Cauchois, 1955

Cauchois 1955: 111.

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Kivu: Foresta di Bitale [Massiccio del Kahuzi] (Patrizi, X-XI.1953), 1 ♂.

Edeago: figg. 16 e 17.

Specie descritta del Ruanda e nota solo di tale paese.

Euconnus cottarellii n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Forêt de Tongo m 1250 (Carpaneto & Zoia, 24.VII.1990). Paratypi: stessi dati di località e raccolta, 1 ♂ 2 ♀♀.

DESCRIZIONE. Breve, convesso, raccolto, lucido. Bruno giallastro scuro, in parte quasi nero. La punteggiatura è solo quella dovuta all'inserzione della pubescenza ed è alquanto rada ancorché distinta. Poche brevi macrochete gialle ed erette sulle tempie e sui lati del pronoto; microchete semiaderenti, dorate, molto rade su tutto il corpo.

Capo trasverso, con l'intero perimetro (in vista superiore) pressoché regolarmente arrotondato; vertice non convesso. Occhi medio-grandi (18 ommatidi), poco sporgenti. Antenne sottili, articoli del funicolo solo lievemente trasversi; clava di quattro articoli ben distinta dal resto dell'antenna, con gli antennomeri nettamente tra loro separati, VIII-X non trasversi, XI più lungo che largo. Palpi normali.

Pronoto convesso, conico, fortemente ristretto in avanti, i lati diritti, la massima larghezza alla base; due piccole fossette prebasali tra loro alquanto distanti, unite da un leggero solco trasversale.

Elitre brevi, convesse, poco arrotondate ai lati, la massima larghezza situata appena prima della metà della lunghezza, ciascuna con alla base un'ampia depressione pochissimo profonda e dai contorni incerti; callo omerale breve ma distinto.

Zampe esili.

Misure (in mm). Statura 0,95-1,02. Capo largh. 0,21 compresi gli occhi, lungh. 0,18 dall'occipite al margine frontale. Antenne largh. 0,40. Pronoto largh. 0,25-0,29, lungh. 0,27-0,30. Elitre largh. 0,45-0,47 prese insieme, lungh. 0,62-0,64 alla sutura.

Edeago: figg. 18 e 19. Parameri assenti: ne rimane traccia, perce-

pibile invero con difficoltà, in due brevissimi prolungamenti longitudinali del cercine basale, prima triangolari, poi aghiformi.

DERIVATIO NOMINIS. La specie prende nome da uno degli studiosi ricordati in premessa, Vezio Cottarelli.

Euconnus patrizii n. sp.

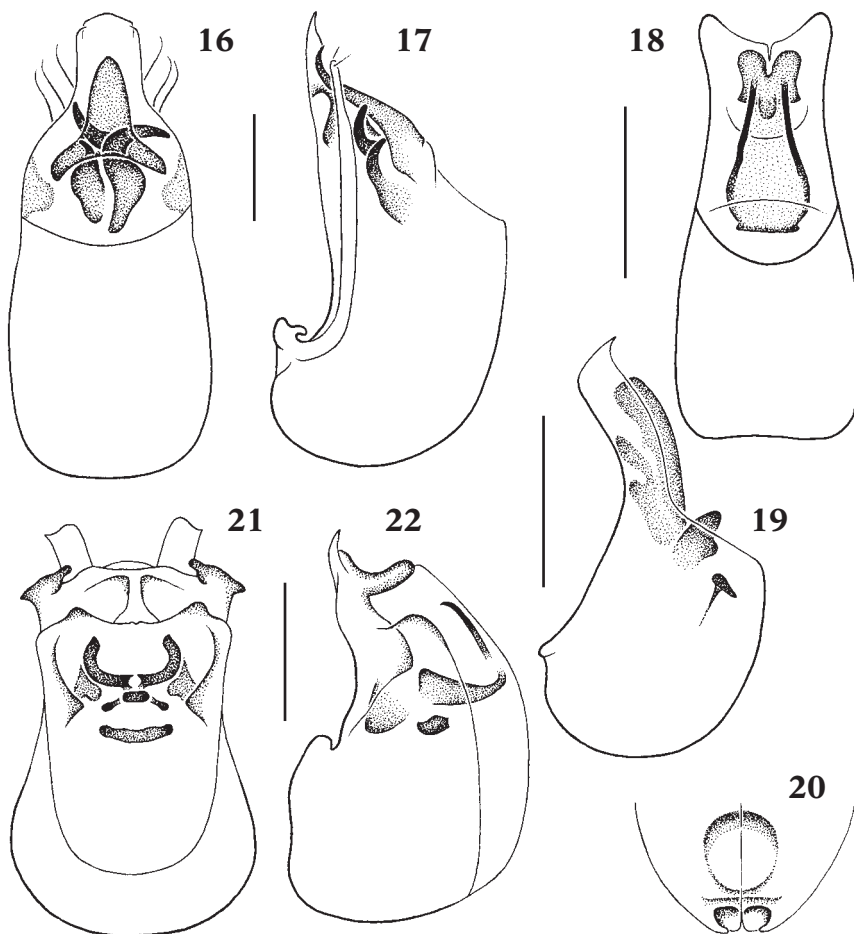
MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Kivu: Foresta di Bitale [Massiccio del Kahuzi] (Patrizi, 11.XI.1953).

DESCRIZIONE. Compatto, mediamente robusto, convesso, lucidissimo. Bruno giallastro vivace. Nessuna punteggiatura: solo qualche debolissimo punto, qua e là, costituito dagli attacchi delle chete. Pubescenza nel complesso decisamente scarsa: macrochete non particolarmente lunghe, non fitte, bruno-giallastre, sulle tempie e sui lati del pronoto; microchete di fatto assenti, qualcuna soltanto, brevissima, appena percettibile.

Capo triangolare arrotondato, quasi piatto sul vertice, tempie leggermente incurvate e fortemente convergenti verso l'occipite, margine anteriore anch'esso arrotondato. Occhi grandi (35 ommatidi), poco sporgenti, collocati agli angoli anteriori del capo. Antenne moderatamente robuste, gli articoli del funicolo tanto lunghi quanto larghi; clava ben distinta di tre articoli, IX e X appena più lunghi che larghi. Palpi senza caratteri meritevoli di menzione.

Pronoto convesso, tanto lungo quanto largo, appena ristretto alla base, moderatamente arrotondato ai lati, distalmente attenuato, la massima larghezza più o meno al terzo prossimale; nessuna fossetta o solco prebasale.

Elitre in ovale allungato, convesse, debole la curvatura laterale, la massima larghezza al terzo distale; nulla di notevole alla base, se non una debolissima traccia di depressione; callo omerale solo accennato. Appena prima dell'apice ciascuna elitra è rotondamente intagliata al margine interno, disegnando in tal modo una corta appendice simile ad una punta arrotondata, piegata verso la sutura e perpendicolare a questa (fig. 20); si tratta probabilmente di un carattere sessuale secondario, ma la disponibilità di un solo esemplare non consente di determinarne con certezza il significato.



Figg. 16-22 – Edeago in vista dorsale di *Euconnus catus* Cauchois (Foresta di Bitale) (16); lo stesso in vista laterale, non disegnate le tre lunghe chete impiantate sul terzo distale del paramero e che sono comunque evidenti in vista dorsale (17). Edeago in vista dorsale e laterale di *Euconnus cottarellii* n. sp. (Forêt de Tongo) (18, 19). *Euconnus patrizii* n. sp. (Foresta di Bitale), apice delle elitre in vista dorsale (20), edeago in vista dorsale e laterale (21, 22). Scala: 0,1 mm.

Zampe sottili.

Misure (in mm). Statura 1,35. Capo largh. 0,28 compresi gli occhi, lungh. 0,26 dall'occipite al margine frontale. Antenne lungh. 0,53. Pronoto largh. 0,36, lungh. 0,36. Elitre largh. 0,55 prese insieme, lungh. 0,76 alla sutura.

Edeago: figg. 21 e 22. Assenti i parameri.

DERIVATIO NOMINIS. La specie è dedicata a Saverio Patrizi, suo scopritore.

Euconnus confertus n. sp.

MATERIALE ESAMINATO: holotypus ♂: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Tongo m 1600 (Carpaneto & Zoia, 21.VII.1990). Paratypi: Congo/Zaire, Nord Kivu: Volcan Nyiragongo m 2700 (Carpaneto & Zoia, 17.VII.1990), 1 ♂ 2 ♀.

DESCRIZIONE. Robusto, massiccio, convesso, compatto, lucido su capo e pronoto, semiopaco sulle elitre. Bruno giallastro scuro. Sostanzialmente nessuna punteggiatura: percepibile con difficoltà quella formata dagli attacchi della pubescenza mentre sul capo si osservano pochi punti sparsi e poco profondi. Pubescenza breve o brevissima, assai rada: macrochete diritte e gialle sulle tempie, sui lati del pronoto e del metasterno; microchete dorate, aderenti, sul restante tegumento.

Capo nettamente triangolare, sostanzialmente tanto lungo quanto largo, le tempie quasi diritte, il margine anteriore leggermente arrotondato, il vertice appena percettibilmente convesso. Occhi di media dimensione (14-15 ommatidi nel ♂, 10-12 nella ♀), poco sporgenti. Antenne snelle, articoli del funicolo appena più lunghi che larghi; clava di quattro articoli ben distinta, non compatta, articoli VIII-X non trasversi. Palpi senza caratteri degni di nota.

Pronoto convesso, subgloboso, più lungo che largo, ampiamente arrotondato ai lati, nettamente ristretto alla base ed ancor più all'apice; la massima larghezza a metà della lunghezza; cinque fossette prebasali, le tre centrali ampie e nettamente incise, le due esterne meno evidenti.

Elitre ampie, largamente arrotondate ai lati, convesse e molto leggermente appiattite nel terzo prossimale, la massima larghezza alla metà; un'ampia e leggera depressione occupa l'intera larghezza della base di ciascuna elitra; callo omerale brevissimo, appena accennato.

Zampe esili.

Misure (in mm). Statura 1,46-1,53. Capo largh. 0,27-0,30 compresi gli occhi, lungh. 0,23-0,25 dall'occipite al margine frontale. Antenne largh. 0,58-0,65. Pronoto largh. 0,36-0,40, lungh. 0,38-0,43. Elitre largh. 0,58-0,62 prese insieme, lungh. 0,84-0,91 alla sutura.

Edeago: fig. 23. La struttura dell'organo è particolarmente densa e compatta; nessuna traccia dei parameri.

DERIVATIO NOMINIS. "Confertus" è parola latina che significa pieno, denso; il nome rimanda alla facies generale della specie.

NOTE. Rispetto a quella dei paratypi, l'esemplare designato come holotypus proviene da una stazione diversa e situata ad una quota nettamente più bassa; tale esemplare, il cui edeago è assolutamente identico a quello del ♂ paratipico, si discosta dagli altri per qualche lieve dettaglio esomorfo: il colore è nettamente più chiaro, il capo è meno decisamente triangolare e più arrotondato nella metà posteriore.

Scydmaenus centralafricanus Franz, 1957

Franz 1957: 28, 1962a: 342 (*leleupi*), 1990: 30.

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Tongo m 1600 (Carpaneto & Zoia, 21.VII.1990), 14 ♂♂ 8 ♀♀; Nord Kivu: Volcan Nyiragongo m 2700 (Carpaneto & Zoia, 17.VII.1990), 4 ♀♀.

Edeago: figg. 24 e 25.

Specie descritta del Congo/Zaire e nota anche della Tanzania.

Scydmaenus duricollis Reitter, 1907

Reitter 1907: 302. Lhoste 1935b: 252, 1936b: 3, 1939a: 110. Franz 1962a: 341, 1967: 15, 1979: 5, 1982: 31.

MATERIALE ESAMINATO: Etiopia, Shoa: Lago Abiata m 1505 (Vigna, 10.XI.1973), 2 ♂♂; Lago Langano m 1600 (Brignoli, 20-23.X.1975), 2 ♂♂ 1 ♀.

L'edeago della specie è pubblicato da Lhoste (1935b: 253 fig. 4, 1939a: 112 fig. 40) che lo disegna "d'après le type": sembra pertanto lecito ritenere accertata l'identità del taxon, cioè la corrispondenza fra nome ed edeago, ma la riconoscibilità della specie conserva qualche margine di incertezza, giacché le figure di Lhoste sono in vista laterale e prive di qualunque dettaglio interno.

Edeago: figg. 26 e 27.

La specie è nota di Etiopia, Mozambico, Sudafrica, Tanzania e Zimbabwe.

Scydmaenus burundianus Franz, 1987

Franz 1987: 148.

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Nord Kivu: Buhimba m 1470 (Carpaneto & Zoia, 16.VII.1990), 1 ♂.

Edeago: fig. 28.

Specie descritta del Burundi e non altrimenti nota.

Scydmaenus trifidus Franz, 1961

Scydmaenus trifidus Franz, 1961: Franz 1961: 170. Tipo: Elobey (Guinea Equatoriale). Franz 1980a: 123, 1982: 31, 1984: 93. Castellini 1986: 159.

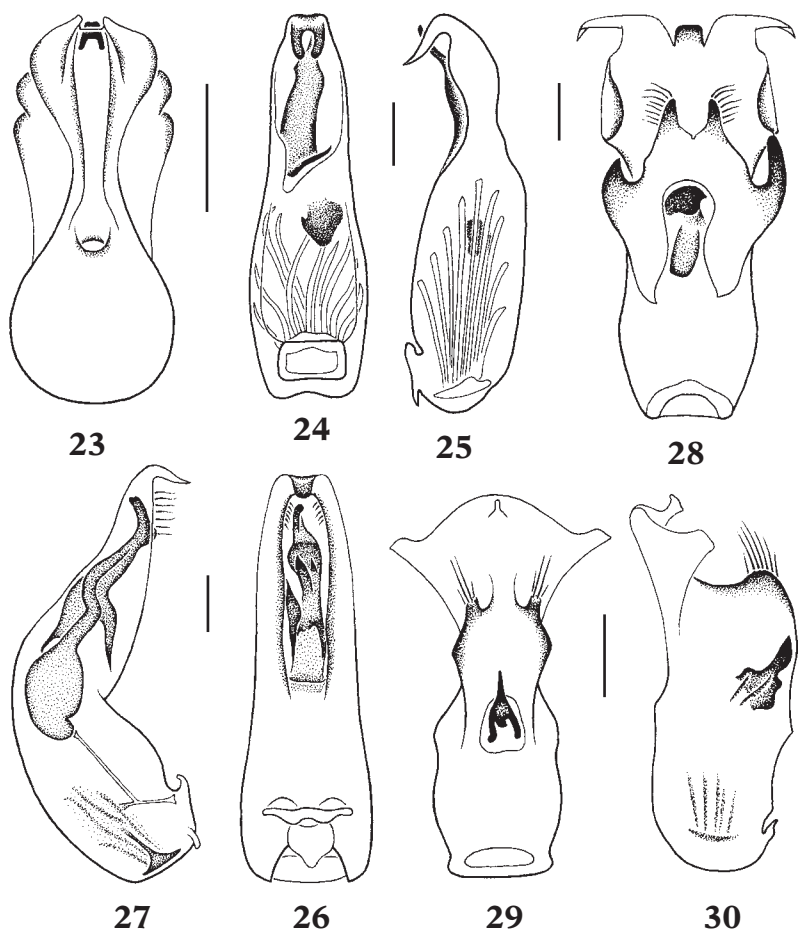
Scydmaenus paratrifidus Franz, 1980: Franz 1980a: 124. Tipo: Kindamba-Méya (Congo/Brazzaville) (**syn. n.**).

Scydmaenus trifidiformis Franz, 1980: Franz 1980c: 706. Tipo: Parc du Banco (Costa d'Avorio). Franz 1980a: 122 fig. 28 (**syn. n.**).

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Nord Kivu: Lac Mugunga m 1520 (Carpaneto & Zoia, 16.VII.1990), 5 ♂♂ 4 ♀♀.

Le differenze addotte a sostegno dell'autonomia specifica dei tre taxa qui unificati sono del tutto irrilevanti: la divergenza morfologica tra di essi viene ravvisata in un piccolo fascio di chete che in *trifidiformis* è sul primo articolo dei tarsi posteriori, in *paratrifidus* è invece sul secondo articolo e in *trifidus* manca del tutto; quanto all'edeago, il numero dei faneri, cioè degli annessi cuticolari di forma appiattita che compaiono all'apice dell'organo, è di tre paia in *trifidiformis* e di due paia in *paratrifidus*. Le modeste ineguaglianze di dettaglio rilevabili tanto nei caratteri esomorfolologici quanto in quelli edeagici sono da imputare alla prevedibile variabilità popolazionale; l'edeago, fondamento della distanza interspecifica, è sempre lo stesso, tanto nell'impianto generale quanto nel disegno delle diverse componenti.

Questa la geonemia nota della specie: Congo/Brazzaville, Congo/Zaire, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Guinea Equatoriale, Sierra Leone.



Figg. 23-30 – Edeago in vista dorsale di *Euconnus confertus* n. sp. (Tongo) (23). Edeago in vista ventrale e laterale di *Scydmaenus centralafricanus* Franz (Tongo) (24, 25), le due figure sono tratte da individui diversi. Edeago in vista ventrale e laterale di *Scydmaenus duricollis* Reitter (Lago Abiata) (26, 27), le due figure sono tratte da individui diversi. Edeago in vista ventrale di *Scydmaenus burundianus* Franz (Buhimba) (28). Edeago in vista ventrale e laterale di *Scydmaenus steelae* Lhoste (Mabenga) (29, 30). Scala: 0,1 mm.

Scydmaenus steelae Lhoste, 1939

Scydmaenus steelae Lhoste, 1939: Lhoste 1939b: 511. Tipo: Ikotos (Sudan).

Scydmaenus watsae Cauchois, 1955: Cauchois 1955: 84. Tipo: Bururi (Burundi). Franz 1984: 93 (**syn. n.**).

Scydmaenus ugandae Franz, 1962: Franz 1962b: 662. Tipo: Uganda, sine certiore indicatione loci (**syn. n.**).

Scydmaenus ifensis Franz, 1977: Franz 1977: 131. Tipo: Ile Ife (Nigeria) (**syn. n.**).
Scydmaenus pseudoifensis Franz, 1987: Franz 1987: 150. Tipo: Bururi Forest (Burundi) (**syn. n.**).
Scydmaenus pseudowatsae Franz, 1990: Franz 1990: 23. Tipo: Mwanihana Forest (Tanzania) (**syn. n.**).

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Mabenga m 1000 (Carpaneto & Zoia, 23.VII. 1990), 1 ♂ 2 ♀♀.

Nessun carattere diacritico consente di separare i taxa qui posti in sinonimia: la conformazione edeagica è del tutto coincidente, come pure la morfologia esterna. Le consuete e prevedibili modeste diversità sono da attribuire alla variabilità popolazionale.

Edeago: figg. 29 e 30.

La distribuzione della specie interessa Burundi, Ghana, Nigeria, Sudan, Tanzania e Uganda.

Scydmaenus abyssinicus (Reitter, 1880)

Eumicrus Abyssinicus Reitter, 1880: Reitter 1880: 166. Tipo: Etiopia, sine certiore indicatione loci. Reitter 1882: 270. Schaufuss 1884: 406. Franz 1982: 13. Castellini 1985: 2.
Scydmaenus antennatus Lhoste, 1935: Lhoste 1935a: 21, 1936a: 610, 1939a: 114, 1939b: 510. Franz 1962a: 341, 1982: 13 (*abyssinicus*). Castellini 1985: 2 (*abyssinicus*).
Scydmaenus pseudoantennatus Franz, 1979: Franz 1979: 7. Tipo: Letaba River (Sudafrica) (**syn. n.**).
Scydmaenus antennatus ripicola Franz, 1980: Franz 1980a: 123. Tipo: Brazzaville (Congo/Brazzaville) (**syn. n.**).

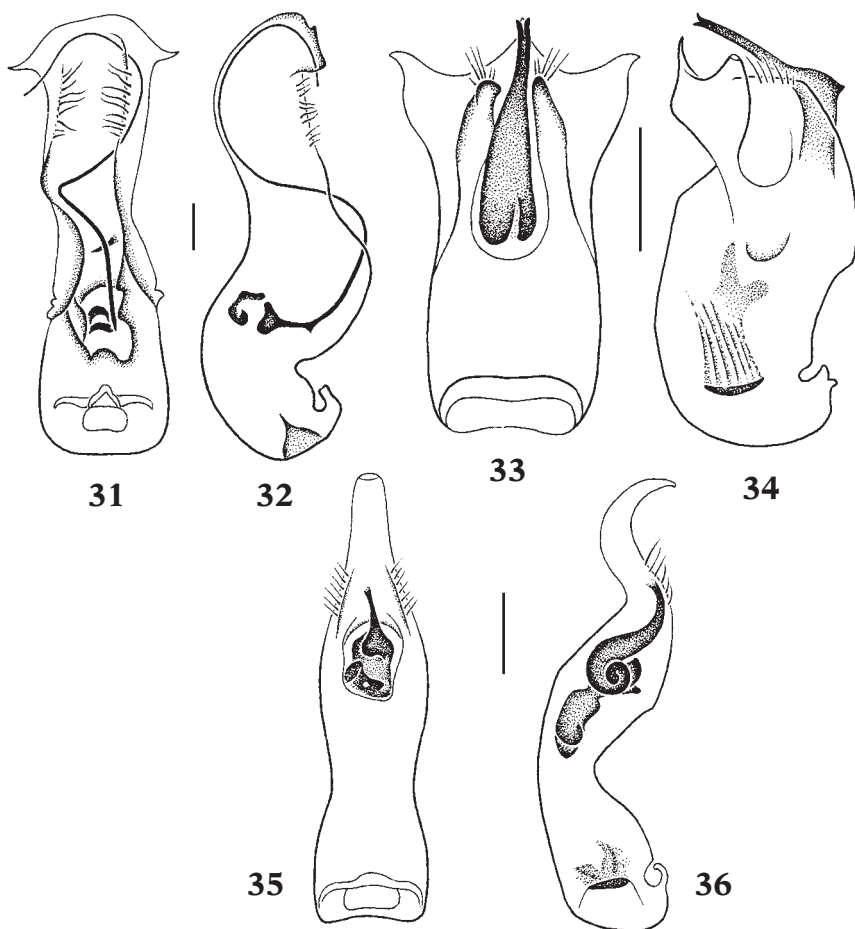
MATERIALE ESAMINATO: Etiopia, Shoa: Lago Abiata m 1595 (Vigna, 10.XI.1973), 1 ♂.

L'identità del taxon, cioè la corrispondenza tra il nome della specie e l'edeago che le è proprio, è stata accertata da Franz (1982: 13) sulla scorta di alcuni syntypi.

Nulla consente di separare *pseudoantennatus* da *abyssinicus*: la morfologia esterna e quella edeagica sono interamente sovrapponibili.

La ssp. *ripicola* si discosta da *abyssinicus* per qualche dettaglio morfologico di trascurabile rilievo presente sull'antenna del ♂; descritta su quattro esemplari di un'unica località, la sottospecie appare non sufficientemente fondata.

Edeago: figg. 31 e 32.



Figg. 31-36 – Edeago in vista ventrale e laterale di *Scydmaenus abyssinicus* (Reitter) (Lago Abiata) (31, 32), *S. vicinus* Franz (Jomba) (33, 34), *S. raffrayi* (Reitter) (Camceua) (35, 36). Scala: 0,1 mm.

La geonemia nota di *abyssinicus* comprende Congo/Brazzaville, Eritrea, Etiopia, Kenya, Sudan e Tanzania.

Scydmaenus vicinus Franz, 1961

Scydmaenus vicinus Franz, 1961: Franz 1961: 173. Tipo: Fernando Poo (Guinea Equatoriale). Franz 1980a: 129.

Scydmaenus medleri Franz, 1977: Franz 1977: 132. Tipo: Ile Ife (Nigeria) (**syn. n.**).

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Jomba m 2000 (Carpaneto & Zoia, 25.VII. 1990), 1 ♂.

Sulla base della morfologia edeagica la sinonimia è del tutto evidente; qualche diversa espressione della morfologia esterna è da attribuire, come al solito, alla variabilità popolazionale.

Nell'esemplare qui esaminato l'ultimo articolo delle antenne presenta una depressione che ne occupa pressoché interamente la lunghezza e la larghezza, un dettaglio non figurante nella descrizione delle due specie poste in sinonimia; l'esiguità del materiale disponibile non consente di determinare il significato di tale carattere, se esso cioè sia sessuale, popolazionale o fenotipico.

Edeago: figg. 33 e 34.

La specie è conosciuta del Congo/Brazzaville, della Guinea Equatoriale e della Nigeria.

Scydmaenus basilewskyi Cauchois, 1955

Cauchois 1955: 90.

MATERIALE ESAMINATO: Congo/Zaire, Parc National des Virunga: Jomba m 2000 (Carpaneto & Zoia, 25.VII.1990), 1 ♂.

Specie descritta del Burundi e non altrimenti nota.

Scydmaenus raffrayi (Reitter, 1880)

Reitter 1880: 167 (*Eumicrus*), 1882: 272, 1885: 155. Franz 1971: 9 (*sudanensis*), 1982: 20.

MATERIALE ESAMINATO: Eritrea, Camceua (Calcagno, III.1940), 1 ♂.

Edeago: figg. 35 e 36.

La specie è conosciuta di Etiopia e Sudan.

Scydmaenus gemellus (Reitter, 1882)

Eumicrus gemellus Reitter, 1882: Reitter 1882: 271. Tipo: Etiopia, sine certiore indicatione loci. Schaufuss 1884: 406. Franz 1982: 17.

Eumicrus astutus Reitter, 1882: Reitter 1882: 271, 1885: 155. Schaufuss 1884: 406. Franz 1982: 17 (*gemellus*). Castellini 1985: 3.

Scydmaenus hirtus Lhoste, 1939: Lhoste 1939a: 106, 1939c: 281. Cauchois 1955: 88. Franz 1961: 169, 1962a: 341, 1963: 14, 1982: 17 (*gemellus*).

Scydmaenus gemelloaffinis Franz, 1982: Franz 1982: 18. Tipo: Gojeb Valley (Etiopia) (**syn. n.**).

MATERIALE ESAMINATO: Etiopia, Kaffa: Foresta di Belletà m 2100 (Vigna, 25.X.1973), 7 ♂ 7 ♀; Foresta di Belletà m 2100 (Cottarelli, 25.X.1973), 3 ♀; Foresta di Decciò m 2000 (Brignoli, 27.X.1973), 1 ♂ 1 ♀; Ilubabor: Bedelle m 1900 (Cottarelli, 27.X.1975), 1 ♂.

L'identità della specie, ovvero la corrispondenza tra edeago e nome del taxon, è verificata da Franz (1982: 17) per via indiretta: egli riconosce come appartenente alla serie tipica una ♀ cartellinata da Reitter come *gemellus*; tale esemplare è stimato rispondere in ogni dettaglio morfologico alla descrizione che successivamente avrebbe dato Lhoste (1939a: 106) per il suo *hirtus*; ne consegue che l'edeago di *hirtus* altro non sarebbe che quello di *gemellus*. Il fondamento di *gemellus* mantiene dunque qualche margine di incertezza. Del pari incerta è la sinonimia tra *gemellus* e *astutus*, che Franz (1982: 18) sostiene semplicemente sull'esame di alcuni esemplari conservati come *astutus* nella collezione Reitter.

Data per acquisita la certezza del tipo, osservo che la sinonimia tra *gemellus* e *gemelloaffinis* si presenta come del tutto evidente: l'autonomia tassonomica del secondo consisterebbe semplicemente in un dettaglio marginale della struttura del sacco interno.

La sinonimia tra *gemellus*, *burgeoni* Lhoste, 1939 e *ibandae* Franz, 1962 proposta in Castellini 1985: 3 è errata: la specie colà trattata è altra cosa rispetto a *gemellus*.

Edeago: figg. 37 e 38.

La distribuzione della specie comprende Burundi, Congo/Zaire, Etiopia, Guinea Equatoriale, Kenya, Tanzania, Zanzibar.

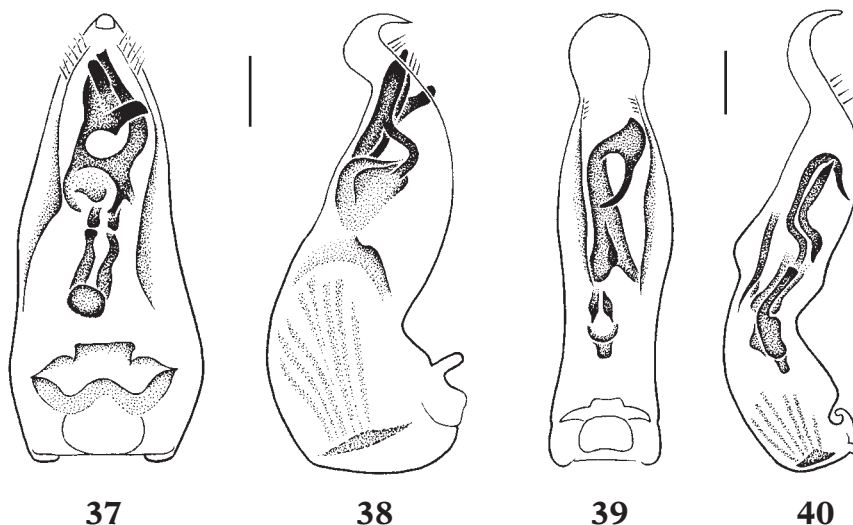
Scydmaenus lanzai Castellini, 1983

Castellini 1983: 188, 1985: 7 (*schaufussi*).

MATERIALE ESAMINATO: Etiopia, Sidamo: Fiume Sagan m 900 (Cottarelli, 17.XI.1973), 2 ♂ 5 ♀.

Edeago: figg. 39 e 40.

Specie descritta della Somalia e già nota anche dell'Etiopia.



Figg. 37-40 – Edeago in vista ventrale e laterale di *Scydmaenus gemellus* (Reitter) (Bedelle) (37, 38), *S. lanzai* Castellini (Fiume Sagan) (39, 40). Scala: 0,1 mm.

RINGRAZIAMENTI. Per avermi affidato in studio il materiale da essi raccolto o ad essi comunque riferibile, sono grato ad Augusto Vigna Taglianti, direttore del Museo di Zoologia dell'Università di Roma "La Sapienza", e a Stefano Zoia, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Milano.

RIASSUNTO

Sono esaminati alcuni lotti di esemplari conservati nelle collezioni del Museo di Zoologia dell'Università di Roma "La Sapienza". In premessa viene svolta qualche breve riflessione sull'incertezza delle descrizioni degli autori "classici" e sugli errori che da esse possono nascere; vengono altresì esposti i criteri seguiti nell'accertamento delle sinonimie.

Si descrivono le seguenti nuove specie: *Cephennodes glabella*, *Cephennomicrus zoiai*, *Euconnus brignolii*, *E. calcagnoii*, *E. carpanetoi*, *E. confertus*, *E. cottarellii*, *E. patrizii*, *E. quadrarius*, *E. sica*, *E. vignai*.

Si stabiliscono le seguenti **nuove sinonimie**: *Scydmaenus trifidus* Franz, 1961 = *paratrifidus* Franz, 1980 = *trifidiformis* Franz, 1980; *Scydmaenus steelae* Lhoste, 1939 = *watsae* Cauchois, 1955 = *ugandae* Franz, 1962 = *ifensis* Franz, 1977 = *pseudoifensis* Franz, 1987 = *pseudowatsae* Franz, 1990; *Scydmaenus abyssinicus* (Reitter, 1880) = *pseudoantennatus* Franz, 1979 = *antennatus ripicola* Franz, 1980; *Scydmaenus vicinus* Franz, 1961 = *medleri* Franz, 1977; *Scydmaenus gemellus* (Reitter, 1882) = *gemelloaffinis* Franz, 1982.

SUMMARY

Afrotropical Scydmaenidae of the Museo di Zoologia dell'Università di Roma "La Sapienza" (Coleoptera).

Materials belonging to the Zoological Museum of the University of Rome "La Sapienza" are examined. The author makes some preliminary remarks about uncertainty related to "classical" descriptions, when aedeagal features were not investigated; he also defines the way he followed in identifying synonymies.

Eleven new species are described: *Cephenmodes glabella*, *Cephenomicrus zoiai*, *Euconnus brignolii*, *E. calcagnoi*, *E. carpanetoi*, *E. confertus*, *E. cottarellii*, *E. patrizii*, *E. quadrarius*, *E. sica*, *E. vignai*.

The following **new synonymies** are proposed: *Scydmaenus trifidus* Franz, 1961 = *paratrifidus* Franz, 1980 = *trifidiformis* Franz, 1980; *Scydmaenus steelae* Lhoste, 1939 = *watsae* Cauchois, 1955 = *ugandae* Franz, 1962 = *ifensis* Franz, 1977 = *pseudoifensis* Franz, 1987 = *pseudowatsae* Franz, 1990; *Scydmaenus abyssinicus* (Reitter, 1880) = *pseudoantennatus* Franz, 1979 = *antennatus ripicola* Franz, 1980; *Scydmaenus vicinus* Franz, 1961 = *medleri* Franz, 1977; *Scydmaenus gemellus* (Reitter, 1882) = *gemelloaffinis* Franz, 1982.

BIBLIOGRAFIA

- BESUCHET, C. 1961. Recherches sur la faune endogée de Madagascar. VI. Description de quelques *Cephenomicrus* nouveaux de Madagascar et des Comores (Coleoptera Scydmaenidae). Mémoires de l'Institut Scientifique de Madagascar. Série E, 12: 15-25.
- BESUCHET, C. 1962. Mission Zoologique de l'I.R.S.A.C. en Afrique orientale (P. Basilewsky et N. Leleup, 1957). LXII. Coleoptera Scydmaenidae: Cepheniini. Annales. Musée Royal de l'Afrique Centrale. Série in 8°. Sciences Zoologiques, 107: 420-423.
- CASTELLINI, G. 1983. Ricerche sul litorale della Somalia. La spiaggia e la duna di Sar Uanle. Scydmaenidae (Coleoptera). Monitore Zoologico Italiano. N.S. Supplementi, 18 (7): 187-191.
- CASTELLINI, G. 1985. Materiali per la conoscenza degli Scidmenidi africani (Coleoptera). Monitore Zoologico Italiano. N.S. Supplementi, 20 (1): 1-17.
- CASTELLINI, G. 1986. Su alcuni Scidmenidi della Sierra Leone (Coleoptera). Accademia Nazionale dei Lincei. Quaderni, 260: 157-164.
- CAUCHOIS, P. 1955. Contributions à l'étude de la faune entomologique du Ruanda-Urundi (Mission P. Basilewsky 1953). LV. Coleoptera Scydmaenidae. Annales du Musée Royal du Congo Belge. Série in 8°. Sciences Zoologiques, 40: 82-133.
- FRANZ, H. 1957. Neue Scydmaenidae (Coleoptera) aus Belgisch-Congo. I. Acta Zoologica Cracoviensia, 2 (2): 17-60.
- FRANZ, H. 1961. Zur Kenntnis der Scydmaenidenfauna von Fernando Poo und Spanisch Guinea (Coleoptera). Eos. Revista Española de Entomología, 37 (2): 161-210.
- FRANZ, H. 1962a. Mission Zoologique de l'I.R.S.A.C. en Afrique Orientale. LXI. Coleoptera Scydmaenidae: *Scydmaenus* et *Euconnus*. Annales. Musée Royal de l'Afrique Centrale. Série in 8°. Sciences Zoologiques, 107: 338-419.
- FRANZ, H. 1962b. Neue Scydmaeniden (Coleoptera) aus Ghana und Uganda. Annals and Magazine of Natural History. 13th series, 5: 657-687.
- FRANZ, H. 1963. Scydmaeniden (Coleoptera) aus Ostafrika, dem Kongo und der Tschadrepublik. Stuttgarter Beiträge zur Naturkunde, 120: 1-93.

- FRANZ, H. 1965. Scydmaeniden aus Nigeria, Senegal, der Tschadrepublik und Ostafrika (Coleoptera, Scydmaenidae). *Annals and Magazine of Natural History*. 13th series, 8: 613- 628.
- FRANZ, H. 1967. Coleoptera: Scydmaenidae. *South African Animal Life*. Results of the Lund University Expedition in 1950-1951, 13: 15-37.
- FRANZ, H. 1971. Eine neue *Scydmaenus*-Art aus dem Sudan. *Koleopterologische Rundschau*, 49: 9-10.
- FRANZ, H. 1977. 2. Beitrag zur Kenntnis der Scydmaenidenfauna Nigerias (Coleoptera). *Mitteilungen der Münchner Entomologischen Gesellschaft*, 67: 101-141.
- FRANZ, H. 1979. Die Scydmaeniden Südafrikas und Rhodesiens sowie Beschreibung einiger Arten aus Mozambique und Südwestafrika/Namibia (mit Ausschluss der Triben Cephenniini und Mastigini) (Coleoptera: Scydmaenidae). *Memoirs of the Entomological Society of Southern Africa*, 13: 1-122.
- FRANZ, H. 1980a. Scydmaenidae (Coleoptera) aus dem Congo-Brazzaville. *Annales Historico-Naturales Musei Nationalis Hungarici*, 72: 103-131.
- FRANZ, H. 1980b. Scydmaenidae (Coleoptera) von der Elfenbeinküste, gesammelt von J. Decelle, Tervuren, und I. Löbl, Genf. I. Gattung *Euconnus* Thomson. *Revue Suisse de Zoologie*, 87 (2): 359-429.
- FRANZ, H. 1980c. Scydmaenidae (Coleoptera) von der Elfenbeinküste, gesammelt von J. Decelle, Tervuren, und I. Löbl, Genf. II. Gattungen *Microscydnum* Saulcy & Croiss. und *Scydmaenus* Latr. *Revue Suisse de Zoologie*, 87 (3): 671-709.
- FRANZ, H. 1982. Revision der Scydmaeniden Äthiopiens (Col.). *Koleopterologische Rundschau*, 56: 9-54.
- FRANZ, H. 1984. Die Scydmaeniden der Ausbeute S. Endrödy-Youngas aus Ghana (Coleoptera). *Folia Entomologica Hungarica*, 45 (2): 43-96.
- FRANZ, H. 1987. Neue Scydmaeniden (Coleoptera) aus der äthiopischen Region. *Annales Entomologici Fennici*, 53: 138-152.
- FRANZ, H. 1990. Scydmaeniden (Coleoptera) aus Tanzania in Ostafrika. *Sitzungsberichte der Österreichischen Akademie der Wissenschaften. Mathem.-naturw. Klasse, Abt. I*, 198 (1/4): 23-71.
- LHOSTE, J. 1935a. Descriptions préliminaires de deux *Scydmaenus*, s.str. nouveaux, du Kenya. *Bulletin de la Société Entomologique de France*, 40: 21-22.
- LHOSTE, J. 1935b. Notes sur quelques Scydmenides africains du Musée de Hambourg. *Revue Française d'Entomologie*, 2 (4): 251-256.
- LHOSTE, J. 1936a. Entomological Expedition to Abyssinia, 1926-27: Coleoptera, Scydmaenidae. *Annals and Magazine of Natural History*. 10th series, 18: 610-619.
- LHOSTE, J. 1936b. Contributions à l'étude de la faune du Mozambique. Voyage de M. P. Lesne (1928-1929). 24^{ème} note. Coléoptères. Scydmaenidae. *Memórias e Estudos do Museu Zoológico da Universidade de Coimbra. Sér. I*, 90: 1-3.
- LHOSTE, J. 1939a. Coleoptera Scydmaenidae. Mission Scientifique de l'Omo. *Mémoires. Muséum National d'Histoire Naturelle. Nouvelle série*, 5: 91-123.
- LHOSTE, J. 1939b. Notes sur quelques Scydmaenidae. *Annals and Magazine of Natural History*. 11th series, 8 : 507-516.
- LHOSTE, J. 1939c. Étude de quelques Scydmaenidae d'Afrique et d'Insulinde. *Arbeiten über morphologische und taxonomische Entomologie aus Berlin-Dahlem*, 6 (3): 281-287.
- LHOSTE, J. 1954. Coleoptera: Scydmaenidae. *British Museum (Natural History). Expedition to South-West Arabia 1937-38*, 1 (20-24): 333-336.
- REITTER, E. 1880. Drei neue Scydmaeniden aus Abyssinien. *Entomologische Monatsblätter*, 2 (21): 166-167.
- REITTER, E. 1882. I Scydmaenidi d'Abissinia. II *Naturalista Siciliano*, 1 (12): 269-274.
- REITTER, E. 1884. Beitrag zur Pselaphiden- und Scydmaeniden-Fauna von Java und

- Borneo. II. Stück. Verhandlungen der zoologisch-botanischen Gesellschaft in Wien, 33: 387-428.
- REITTER, E. 1885. Bemerkungen zu der Arbeit: "Die Scydmaniden Nordost-Afrika's, der Sunda-Inseln und Neu-Guinea's im Museo Civico di Storia Naturale zu Genova" von Dr. L. W. Schaufuss. Deutsche Entomologische Zeitschrift, 29 (1): 152-160.
- REITTER, E. 1907. Verzeichnis der von Dr. F. Eichelbaum im Jahre 1903 in Deutsch-Ostafrika gesammelten Scydmaeniden (Col.). Wiener Entomologische Zeitung, 26 (7/9): 297-305.
- SCHAUFUSS, L.W. 1884. Die Scydmaeniden Nord-Ost-Afrika's, der Sunda-Inseln und Neu-Guinea's im Museo Civico di Storia Naturale zu Genua. Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova. Serie 2a, 1: 387-424.
- SCHAUFUSS, L.W. 1889. Neue Scydmaeniden im Museum Ludwig Salvator. Berliner Entomologische Zeitschrift, 33 (1): 1-42.